

MOTOCICLISMO Presentata a Bologna la moto che prenderà parte al Mondiale 2004. Capirossi: «Vincio e poi mi ritiro»

# Nuova Ducati, continua il sogno (rosso)

*Nell'Emilia ancora ferita dal crack Parmalat, l'orgoglio della «Ferrari a due ruote»*

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

**BOLOGNA** La Ferrari a due ruote luccica sotto ai riflettori: rossa fuoco, minacciosa. Sffacciata. Una Ducati senza numero, la carena nuda e gonfia di orgoglio, perché per certe cose basta la parola. Dicono tutti che l'ultimo ostacolo al monologo dei giapponesi, con o senza Valentino Rossi, è quel proiettile piegato leggermente verso la platea che prima la immagina accucciata sotto al drappo di seta, e poi resta a bocca aperta quando una musica a tutto decibel accompagna la sua apparizione. Scivola via la stoffa e salta fuori quella roba lì, 230 cavalli in agguato come gli artigli di una pantera, prima che Loris Capirossi chiarisca le cose ai presenti: «Siamo pronti a fare i rompiballe dei favoriti». Sorride qualcuno nel padiglione sfilato per la presentazione ufficiale ai check-in, come se per un giorno si imbarcassero sogni e non valigie. Fuori, davanti alla guida rossa, in effetti c'è un catalogo completo che fa alzare l'adrenalina a prima vista. Il meglio degli esemplari in produzione, accovacciati uno all'altro, sembrano pronti a decollare.

C'è un regia in tutto questo, più che marketing è l'impronta della fantasia: tutto intorno c'è l'aeroporto di Bologna, sono pur sempre motori, e in fondo per volare non serve la cloche, basta un manubrio e una manopola del gas. Nasce così la moto che dovrebbe dare un senso al MotoGP, se è vero che la dattatura di Valentino proseguirà anche coi diapason al posto di un'onda, e soprattutto se è vero che il sonno delle emozioni abbassa l'audience. Ecco le Rosse di Borgo Panigale, allora, quelle che non hanno Schumi, ma tutto il resto sì. Tradizione, passione, orgoglio e molto, moltissimo hi-tech. Sul palco si alterna lo stato maggiore del reparto corse, ma spiana la strada l'amministratore delegato di Ducati holding, Federico Minoli. Per presentare il gioiello di famiglia butta l'occhio ogni tanto sui fogli della cartellina, ma più spesso va a braccio, fatica a contenere il sorriso e con gli occhi che brillano, più tifoso che manager, racconta una storia molto emiliana, di uomini e motori.

Questa in fondo è la terra dei pistoncini

## le caratteristiche tecniche

### Un gioiello della tecnica sfida i colossi giapponesi

Lodovico Basalù

**BOLOGNA** La nuova "Desmo 16" affidata ancora a Capirossi e Bayliss è un portento di tecnologia all'italiana. Fedelissima ai principi della casa: telaio a traliccio, motore rigorosamente a distribuzione desmodromica, 4 cilindri a "L" realizzato anche con i consigli dei motoristi della Ferrari, 1000 cc di cilindrata, 4 tempi, un mucchio di cavalli: 240 almeno a 16.500 giri. La "creatura" sembra in procinto di volare. Verso quel titolo che sulla carta può contendere ai colossi giapponesi, dopo la vittoria inaspettata a Barcellona lo scorso anno. «Quando l'ho osservata la prima volta, ho pensato che se va forte solo la metà di quanto è bella, quest'anno ci divertiremo non poco» ha detto Claudio Domenicali, amministratore delegato di Ducati Corse. «Abbiamo migliorato in tutto: le camere di combustione, il sistema di scarico, in lega di titanio, l'airbox, mentre tutta la centralina che gestisce l'elettronica è dietro il canotto dello sterzo». Il prodigio Ducati dispone - come la Ferrari

di F1 - dell'apporto della Shell. La casa petrolifera ha "inventato" una benzina in grado di trovare un 10% in più di potenza e un olio che di cavalli ne aggiunge altri 10. Mirabile della chimica e delle tecnologie, che sembrano non conoscere limite. I bilanci non sono quelli della F1, ma poco ci manca. Quel che spende un team come la Ducati non è cosa da sapere ufficialmente, però se si tiene conto che ogni "Desmo 16" costa oltre 600.000 euro e che il solo Capirossi si porta a casa almeno 3 milioni di euro, il dato è tratto: almeno 150 milioni di euro investiti nell'avventura MotoGP tra sviluppo, test, trasferte e via dicendo. Magari meno di quello che spendono Honda e Yamaha (anche per via degli stipendi di Biaggi e soprattutto Valentino Rossi) ma pur sempre tanti. Per avere un termine di paragone la Ferrari pare abbia "bruciato" oltre 700 milioni di euro solo per la stagione 2003. Stagione che per le rosse a due ruote di Borgo Panigale comincerà la prossima settimana a Sepang, con i primi test della bella e impossibile "Desmo 16".

e delle bielle, Maranello è lontana pochi colpi di acceleratore, la Romagna che brucia benzina come un carburante dell'anima poco di più. Lungo la via Emilia scorrazzano dai tempi del bianco e nero automobili e corse, ci hanno fatto canzoni e film, gesta di eroi quasi sempre a rotto di collo. Un rettilineo di asfalto

che è la culla ideale per chi ama correre, pare fatto apposta per chi ha nel Dna la velocità. Il dottor Minoli prende idealmente il volante e chiarisce: «Siamo orgogliosi di appartenere ad una città e ad un territorio che in fatto di motori non sono secondi a nessuno. Promettiamo di non mollare mai, non ci siamo mai

tirati indietro di fronte alle sfide». Una Silicon Valley dei carburatori e dei cerchi in lega che ad ovest però vomita sangue, lo sprofondo Parmalat è cento chilometri scarsi verso Milano. L'altra faccia della luna, quella scura, a sentire ancora l'amministratore che finisce nell'argomento bond deglutendo adagio e

schierando la voce. «È vero, ne abbiamo emessi per 100 milioni di euro con scadenza 2005, ma ne abbiamo già ricomprato il 40%. C'è una stretta creditizia e comprendiamo il momento difficile dei risparmiatori, ma per fortuna la nostra azienda ha una liquidità al di sopra di ogni sospetto. Posso aggiungere che noi

oltre al controllo della Consob abbiamo anche quello della Sec, i nostri soci americani ci tengono d'occhio con la lente di ingrandimento. È un momento duro ma noi riusciamo lo stesso a lasciarci alle spalle le secche della crisi e navighiamo al largo».

La MotoGP è il volano che dovrebbe raddoppiare le vendite, l'azienda guarda ai sei milioni di visitatori del sito e si culla sulla «quota del sogno». Porta sul piantone dell'ultima nata lo stemma di Bologna e alza il vessillo dell'Emilia che sforna bolide rossi. «Dovunque nel mondo c'è una moto che corre, ci deve essere anche la Ducati: se non è orgoglio questo. E corre sugli pneumatici giù giù verso i limiti di velocità. Dell'ultimo bolide il direttore dice testualmente che «più rumorosa di così non è possibile», una frustata all'immaginazione. Per gli amanti del genere, la fatica dei cilindri Ducati che vanno su e giù è un rumore sacro, come l'organo di Bach. Sarà per quello che un'azienda che vende 40mila moto all'anno tiene il passo di un colosso da otto milioni di pezzi. La Honda però, promettono tutti su questo palco biancorosso, dovrà fare i conti con questa azienda che spende 33 milioni di euro per il reparto corse (10% in più del 2003) e - assicura Claudio Domenicali, amministratore - a Borgo Panigale tiene in piedi un polo all'avanguardia tecnologica per la progettazione e la realizzazione di moto, testuale. Oltre il 50% dei dipendenti è laureato, il reclutamento degli ingegneri meccanici ed elettronici è incantevole: tamponano la fuga dei cervelli. O credono nell'importanza del gruppo, scegliete voi. I giapponesi sono ricchi e ostentano la loro opulenza, sei moto ufficiali contro due, la Ducati deve essere «impallinata e cattiva», intraducibile ma comprensibile il primo. L'anno scorso non aveva niente da perdere e ha rotto alcune uova nel paniere, una vittoria al primo colpo e diversi podi, adesso è costretta ad uscire allo scoperto. «Vincio e poi mi ritiro» dice Capirossi, che poi si pente e diventa rosso in faccia. Rosso Ducati.



Loris Capirossi posa all'aeroporto Marconi di Bologna in sella alla nuova Ducati Desmosedici

## Per una nuova frontiera della democrazia in Calabria

### Lotta contro la Mafia: Legalità e Diritti

**Venerdì 6 Febbraio 2004 - ore 15,30 - Hotel Plaza - Villa San Giovanni**

**presiede**

**Lillo Zappia** Segretario regionale organizzativo DS Calabria

**introduce**

**Nicola Adamo** Segretario regionale DS Calabria

**comunicazioni**

**Giuseppe Bova** Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria

*"La Calabria tra poteri illegali e poteri democratici"*

**Alberto Cisterna** Magistrato Direzione Nazionale Antimafia

*"Nuove strategie di contrasto al rapporto mafia - politica"*

**Mons. Salvatore Nunnari** Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi

*"I Cattolici e l'etica della responsabilità"*

**Angelo Vecchio Ruggeri** Preside Liceo Scientifico L. Da Vinci di Reggio C.

*"La scuola per la costruzione di una cultura della legalità"*

**interventi**

**Sergio Abramo** Presidente ANCI regionale

**Domenico Bova** Deputato - Membro Commissione Parlamentare Antimafia

**Lino Busà** Presidente Federazione Italiana Antiracket

**Rocco Cassone** Sindaco di Villa San Giovanni

**Oronzo Così** Segretario Generale Nazionale SIULP

**Claudio Giardullo** Segretario Generale SILP - CGIL

**Antonino Giordano** Segretario Unione di base DS Villa San Giovanni

**conclusioni**

**Marco Minniti** Deputato - Responsabile Problemi dello Stato - Dir. Naz. DS

**UNIONE REGIONALE DS CALABRIA - FEDERAZIONE PROVINCIALE DS REGGIO CALABRIA**

